

Collegio Provinciale dei Probiviri

Prot. N. \_\_\_\_\_  
(da citare nella risposta)

COLLEGIO PROVINCIALE DEI PROBIVIRI - CHIETI -

Decisione sulla denuncia presentata a carico dei Sigg.: Francesco-paolo GIANCRISTOFARO - Gino TROZZI - Luigi RUSSO - Stefano LAMETTI - Ettore STELLA e Luigi DI LORENZO.-

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

PARTE PRIMA

1 Per meglio inquadrare i fatti che hanno formato oggetto della denuncia al Collegio dei Probiviri si rende necessario enunciare alcuni aspetti della situazione generale nell'interno della Democrazia Cristiana, che, mentre in tutta la Provincia si presenta compatta ed unitaria, a Lanciano invece, da circa due anni, è profondamente frazionata in gruppi e correnti.-

A tale proposito occorre premettere che la Sezione di Lanciano Centro, che organizza quella parte del territorio cittadino che fornisce alla D.C. circa il 70% dei suffragi elettorali, alla data delle amministrative aveva presenti ed operanti 3 correnti in aspra polemica fra di loro.-

2 Dette correnti facevano capo al Cav. Luigi TROZZI, al Prof. Enrico D'AMICO, ed al Sen. Vincenzo BELLISARIO.

3 Tale situazione ha fatto sì che già nella formazione delle liste si venissero ad incontrare enormi difficoltà per la rigidità categorica delle posizioni assunte dagli esponenti delle sud dette correnti che volevano avere la prevalenza nella formazione della lista e, soprattutto, nella scelta del capolista futuro sindaco.

Non essendo possibile raggiungere un'intesa sul nome del capolista, su richiesta del Dr. BOTTARI, Segretario Provinciale e Consigliere Nazionale, l'On/le SALIZZONI, Vice Segretario Politico della Democrazia Cristiana, convocò nel proprio Ufficio a Piazza del Gesù il Sen. BELLISARIO e l'On/le GASPARI nella speranza di convincere il Sen. BELLISARIO ad accettare l'unico criterio idoneo a superare i contrasti, quello, cioè, dell'ordine alfabetico nella formazione della lista, con l'intesa che sarebbe stato eletto sindaco il candidato che avesse riportato maggior numero di voti preferenziali.-

Il Sen. BELLISARIO, dopo lunga discussione, si dichiarò non contrario al criterio; ma si riservò di sentire il parere dei propri amici.

3 Sembra che dopo tale incontro nessuna risposta definitiva sia stata data all'On/le GASPARI o al Vice Segretario del Partito On/le SALIZZONI.

4 In mancanza di tale risposta, il Dr. BOTTARI, proprio nella imminenza della scadenza del termine per la presentazione delle liste elettorali comunali, in una riunione da lui presieduta a Lanciano, riuscì ad indurre il Prof. GIANCRISTOFARO ad accettare il suddetto criterio che era stato senz'altro accettato dal Prof. D'AMICO e dal Cav. TROZZI.

5 Naturalmente, non esistendo un verbale firmato di detta riunione, il Sen. BELLISARIO e i suoi amici contestano una simile intesa e, quindi, non è possibile accertare, con prove positive, se vi sia stata o meno accettazione esplicita da parte del Prof. GIANCRISTOFARO.

6 Indizio in senso affermativo potrebbe costituire il fatto che la lista democristiana fu effettivamente presentata seguendo l'ordine alfabetico, nonché il fatto che già in altre analoghe situazioni (Guardiagrele) il Comitato Provinciale aveva sperimentato, con buon esito, un tale sistema per conciliare contrasti interni che in maniera diversa non apparivano superabili.

6 Le elezioni amministrative comunali, anche in rapporto alla situazione, vennero combattute aspramente forse più nella lotta di preferenza fra i singoli candidati che nei confronti di altri partiti. Infatti, a Lanciano la Democrazia Cristiana registrò, rispetto al resto della Provincia, una delle più basse percentuali di incremento di voti, passando da 9 Consiglieri a solo 11, ed una percentuale assoluta di suffragi elettorali alla lista di poco superiore al 30% contro una media del 51% circa delle Provinciali e di oltre il 55% nelle Comunali.

Indubbiamente la situazione interna della Sezione di Lanciano aveva fatto sì che la esplosiva avanzata del Partito in tutta la Provincia si fosse ridotta a ben poca cosa nella città di Lanciano.

7 Fra gli 11 Consiglieri eletti, 5 erano amici del Prof. D'AMICO, 3 amici del Sen. BELLISARIO e 3 amici del Cavaliere TROZZI.

E' da notare che tutti i candidati eletti appartengono alla Sezione di Lanciano Centro, che, come si è precisato, controlla la stragrande maggioranza degli elettori.

8 Poichè i contrasti pre-elettorali si ripetevano nella scelta del Sindaco e nella formazione della Giunta Comunale, a richiesta di tutte le parti in causa, si fece luogo il 4 dicembre u.s. alla elezione del nuovo direttivo della Sezione di Lanciano Centro, nella speranza che da detta elezione potesse sortire un chiarimento nella situazione esistente.

All'assemblea presieduta dal Sen. BELLISARIO vennero presentate 3 liste di cui una facente capo al Cav. Luigi TROZZI per la destra, altra facente capo al Prof. Enrico D'AMICO per gli ex amici di "iniziativa democratica", infine la terza della "base" - ACLI ecc., facente capo al Sen. BELLISARIO e capeggiata dal di lui fratello Prof. Nicola BELLISARIO.

La lotta fu vivacissima fra le 3 correnti e la votazione vide una partecipazione quasi totale dei circa 1.000 iscritti.

Il risultato segnò una netta affermazione della lista del Prof. D'AMICO e, soprattutto, un'affermazione personale del Prof. D'AMICO, che, da solo, raggiunse circa il 50% dei voti validi espressi.

La lista del Prof. BELLISARIO conquistò, invece, la minoranza con lieve scarto di voti sulla lista del Cav. TROZZI.

Subito dopo, ad unanime richiesta, fu fissata l'assemblea per la nomina del Comitato Comunale di Lanciano.

Nel corso delle operazioni elettorali il Sig. ARTESE, rappresentante del Comitato Provinciale, si rese conto che molti dei delegati, che avrebbero dovuto votare, si trovavano in una posizione irregolare e che, pertanto, era necessario rinviare le operazioni elettorali.

Quando una decisione in tal senso stava ormai maturando, nella sala in cui si svolgevano le operazioni elettorali intervennero il Prof. GIANCRISTOFARO ed altri i quali pretesero con molta energia che, invece, si proseguisse nelle operazioni elettorali non tenendosi conto delle osservazioni del Sig. ARTESE.

Così fu fatto.

Ma contro la elezione del Comitato Comunale proposero ricorso il Prof. D'AMICO ed altri sostenendo la irregolarità delle operazioni elettorali, e, quindi, la nullità della elezione del Comitato Comunale.

Non appena il Dr. BOTTARI poté esaminare il ricorso proposto dal Prof. D'AMICO ed altri contro le elezioni del Comitato Comunale, constatando il palese fondamento del ricorso, in data 23 dicembre 1960 inviò una lettera personale al Prof. Nicola BELLISARIO, che nel frattempo era stato eletto Segretario del Comitato Comunale, pregandolo di non assumere la qualifica né prendere alcuna iniziativa in attesa che i competenti organi del Partito avessero potuto pronunciarsi "sul ricorso del Prof. D'AMICO che non appariva infondato".

La suddetta lettera era anche diretta, per conoscenza, al Prof. Luigi CARINCI, Vice Segretario Provinciale e Commissario uscente al Comitato Comunale.

La enunciata esposizione dei fatti, che costituiscono la premessa chiarificatrice ai successivi sviluppi, si è come sopra

detto, resa necessaria ed opportuna ai fini di <sup>una</sup> Yesatta individuazione delle responsabilità e di una valutazione globale degli atti che successivamente sono stati commessi.

11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100  
101  
102  
103  
104  
105  
106  
107  
108  
109  
110  
111  
112  
113  
114  
115  
116  
117  
118  
119  
120  
121  
122  
123  
124  
125  
126  
127  
128  
129  
130  
131  
132  
133  
134  
135  
136  
137  
138  
139  
140  
141  
142  
143  
144  
145  
146  
147  
148  
149  
150  
151  
152  
153  
154  
155  
156  
157  
158  
159  
160  
161  
162  
163  
164  
165  
166  
167  
168  
169  
170  
171  
172  
173  
174  
175  
176  
177  
178  
179  
180  
181  
182  
183  
184  
185  
186  
187  
188  
189  
190  
191  
192  
193  
194  
195  
196  
197  
198  
199  
200  
201  
202  
203  
204  
205  
206  
207  
208  
209  
210  
211  
212  
213  
214  
215  
216  
217  
218  
219  
220  
221  
222  
223  
224  
225  
226  
227  
228  
229  
230  
231  
232  
233  
234  
235  
236  
237  
238  
239  
240  
241  
242  
243  
244  
245  
246  
247  
248  
249  
250  
251  
252  
253  
254  
255  
256  
257  
258  
259  
260  
261  
262  
263  
264  
265  
266  
267  
268  
269  
270  
271  
272  
273  
274  
275  
276  
277  
278  
279  
280  
281  
282  
283  
284  
285  
286  
287  
288  
289  
290  
291  
292  
293  
294  
295  
296  
297  
298  
299  
300  
301  
302  
303  
304  
305  
306  
307  
308  
309  
310  
311  
312  
313  
314  
315  
316  
317  
318  
319  
320  
321  
322  
323  
324  
325  
326  
327  
328  
329  
330  
331  
332  
333  
334  
335  
336  
337  
338  
339  
340  
341  
342  
343  
344  
345  
346  
347  
348  
349  
350  
351  
352  
353  
354  
355  
356  
357  
358  
359  
360  
361  
362  
363  
364  
365  
366  
367  
368  
369  
370  
371  
372  
373  
374  
375  
376  
377  
378  
379  
380  
381  
382  
383  
384  
385  
386  
387  
388  
389  
390  
391  
392  
393  
394  
395  
396  
397  
398  
399  
400  
401  
402  
403  
404  
405  
406  
407  
408  
409  
410  
411  
412  
413  
414  
415  
416  
417  
418  
419  
420  
421  
422  
423  
424  
425  
426  
427  
428  
429  
430  
431  
432  
433  
434  
435  
436  
437  
438  
439  
440  
441  
442  
443  
444  
445  
446  
447  
448  
449  
450  
451  
452  
453  
454  
455  
456  
457  
458  
459  
460  
461  
462  
463  
464  
465  
466  
467  
468  
469  
470  
471  
472  
473  
474  
475  
476  
477  
478  
479  
480  
481  
482  
483  
484  
485  
486  
487  
488  
489  
490  
491  
492  
493  
494  
495  
496  
497  
498  
499  
500  
501  
502  
503  
504  
505  
506  
507  
508  
509  
510  
511  
512  
513  
514  
515  
516  
517  
518  
519  
520  
521  
522  
523  
524  
525  
526  
527  
528  
529  
530  
531  
532  
533  
534  
535  
536  
537  
538  
539  
540  
541  
542  
543  
544  
545  
546  
547  
548  
549  
550  
551  
552  
553  
554  
555  
556  
557  
558  
559  
560  
561  
562  
563  
564  
565  
566  
567  
568  
569  
570  
571  
572  
573  
574  
575  
576  
577  
578  
579  
580  
581  
582  
583  
584  
585  
586  
587  
588  
589  
590  
591  
592  
593  
594  
595  
596  
597  
598  
599  
600  
601  
602  
603  
604  
605  
606  
607  
608  
609  
610  
611  
612  
613  
614  
615  
616  
617  
618  
619  
620  
621  
622  
623  
624  
625  
626  
627  
628  
629  
630  
631  
632  
633  
634  
635  
636  
637  
638  
639  
640  
641  
642  
643  
644  
645  
646  
647  
648  
649  
650  
651  
652  
653  
654  
655  
656  
657  
658  
659  
660  
661  
662  
663  
664  
665  
666  
667  
668  
669  
670  
671  
672  
673  
674  
675  
676  
677  
678  
679  
680  
681  
682  
683  
684  
685  
686  
687  
688  
689  
690  
691  
692  
693  
694  
695  
696  
697  
698  
699  
700  
701  
702  
703  
704  
705  
706  
707  
708  
709  
710  
711  
712  
713  
714  
715  
716  
717  
718  
719  
720  
721  
722  
723  
724  
725  
726  
727  
728  
729  
730  
731  
732  
733  
734  
735  
736  
737  
738  
739  
740  
741  
742  
743  
744  
745  
746  
747  
748  
749  
750  
751  
752  
753  
754  
755  
756  
757  
758  
759  
760  
761  
762  
763  
764  
765  
766  
767  
768  
769  
770  
771  
772  
773  
774  
775  
776  
777  
778  
779  
780  
781  
782  
783  
784  
785  
786  
787  
788  
789  
790  
791  
792  
793  
794  
795  
796  
797  
798  
799  
800  
801  
802  
803  
804  
805  
806  
807  
808  
809  
810  
811  
812  
813  
814  
815  
816  
817  
818  
819  
820  
821  
822  
823  
824  
825  
826  
827  
828  
829  
830  
831  
832  
833  
834  
835  
836  
837  
838  
839  
840  
841  
842  
843  
844  
845  
846  
847  
848  
849  
850  
851  
852  
853  
854  
855  
856  
857  
858  
859  
860  
861  
862  
863  
864  
865  
866  
867  
868  
869  
870  
871  
872  
873  
874  
875  
876  
877  
878  
879  
880  
881  
882  
883  
884  
885  
886  
887  
888  
889  
890  
891  
892  
893  
894  
895  
896  
897  
898  
899  
900  
901  
902  
903  
904  
905  
906  
907  
908  
909  
910  
911  
912  
913  
914  
915  
916  
917  
918  
919  
920  
921  
922  
923  
924  
925  
926  
927  
928  
929  
930  
931  
932  
933  
934  
935  
936  
937  
938  
939  
940  
941  
942  
943  
944  
945  
946  
947  
948  
949  
950  
951  
952  
953  
954  
955  
956  
957  
958  
959  
960  
961  
962  
963  
964  
965  
966  
967  
968  
969  
970  
971  
972  
973  
974  
975  
976  
977  
978  
979  
980  
981  
982  
983  
984  
985  
986  
987  
988  
989  
990  
991  
992  
993  
994  
995  
996  
997  
998  
999  
1000

La citata lettera del 23 dicembre 1960, giudicando dai successivi eventi, ottenne un risultato esattamente opposto a quello che il Dr. BOTTARI si era prefisso. Infatti, mentre egli mostrava di sapere che rimanendo ferma la situazione fosse possibile raggiungere una intesa fra i diversi componenti del Consiglio Comunale mercè l'opera di mediazione del Comitato Provinciale, la detta lettera scatenò, invece, immediatamente un'azione ben precisa da parte del Prof. GIANCRISTOFARO e del Cav. TROZZI per porre il Comitato Provinciale di fronte ad <sup>una</sup> serie di fatti compiuti, che si sono poi concretizzati nella completa eliminazione del Prof. D'AMICO e dei suoi amici da incarichi di responsabilità nell'ambito dell'Amministrazione Comunale di Lanciano.

Infatti, appena ricevuta la suddetta lettera del Dr. BOTTARI, presumibilmente recapitata il giorno 26, in quanto il giorno 25 non vi fu distribuzione di corrispondenza a Lanciano, fu immediatamente raggiunto un accordo con il Partito socialista italiano e con il partito repubblicano italiano per dare vita ad un'Amministrazione la quale doveva vedere attribuiti gli incarichi di responsabilità al Prof. Francescopaolo GIANCRISTOFARO quale sindaco ed il Cav. Luigi TROZZI, al Dr. RUSSO e al Comm. LAMETTI i 3 assessorati che dovevano andare alla Democrazia Cristiana.

Il giorno 29 dicembre 1960 si riunì il Comitato Provinciale il quale annullò le elezioni del Comitato Comunale di Lanciano per i seguenti motivi:

1°) - Il Cav. Luigi TROZZI, per poter entrare nel Comitato Comunale, si era fatto eleggere delegato dei gruppi sezionali Libertas.

La nomina, però, era irregolare perchè nessun Dirigente Libertas era mai stato nominato a Lanciano, secondo le norme statutarie, dal Dirigente Provinciale e, inoltre, nessun gruppo Libertas era stato mai costituito presso le Sezioni D.C. di Lanciano.

2°) - La elezione del Delegato Comunale per il Movimento Reduci di Guerra era illegittimo in quanto, dei 4 delegati che avevano votato, risultava eletto solo quello della sezione di Villa Andreoli.

3°) - I Delegati Giovanili regolarmente eletti erano soltanto quelli della Sezione di Lanciano Centro e quello della Sezione di S. Amato; degli altri Delegati ammessi a votare nessuno era mai stato eletto. Inoltre, mentre per la Sezione di S. Amato il Delegato eletto era il Sig. BOMBA Nicola, per la votazione al Comitato Comunale si era operata una vera e propria sostituzione di persona facendo presentare come Delegato dei Gruppi Giovanili tale Norino MINUTOLO che non era mai stato eletto.

e) Ugualmente risultava aver votato quale Delegato GAD della Sezione di Villa Andreoli tale Tonino PADOVANI, mentre alla votazione aveva partecipato con detta qualifica tale Gianfranco GIACINTO.

4°)-Per la elezione della Delegata Femminile avevano partecipato 3 Delegate delle quali nessuna risultava, alla Delegata Provinciale del Movimento Femminile, mai essere stata eletta.

Di fronte a tali gravissime irregolarità il Comitato Provinciale, come sopra detto, annullava le elezioni per il Comitato Comunale di Lanciano, dando mandato al Segretario Provinciale di provvedere a risolvere la complessa situazione politico-amministrativa che si era determinata in quel Comune.

11h In seguito a ciò il Dr. BOTTARI convocava per il giorno 5 gennaio 1961, in Lanciano, una riunione dei Consiglieri Comunali eletti, dei Segretari Sezionali nonché i due parlamentari della città On.le COTELLESA e Sen. BELLISARIO.

La riunione non ebbe luogo perchè il Dr. BOTTARI, nonostante l'attesa di alcune ore, non ottenne la presenza degli amici del Prof. BELLISARIO e del Cav. TROZZI i quali tutti deliberatamente, disertarono la riunione.

15 20) Occorre aggiungere che intanto il giorno 29 e il giorno 30 dicembre 1960 il Prof. GIANCRISTOFARO ed il Cav. TROZZI, insieme con i Consiglieri socialisti e repubblicani, avevano provveduto a presentare, a termini di legge, la richiesta al Sindaco democristiano uscente di Lanciano Avv. DI JENNO per la convocazione del Nuovo Consiglio Comunale, con l'evidente innegabile proposito di creare nuovi fatti compiuti, e impedire al Segretario Provinciale, data la ristrettezza del tempo, di portare a compimento l'azione di pacificazione prefissasi.

Poichè il Sindaco DI JENNO aveva dovuto fissare per il pomeriggio del 9 gennaio 1961, alle ore 18, la convocazione del Consiglio Comunale, il Dr. BOTTARI convocò nuovamente i Consiglieri Comunali e i Dirigenti della Democrazia Cristiana di Lanciano allo scopo di ottenere un rinvio della seduta del Consiglio Comunale al fine di poter utilizzare tale rinvio per quella opera di pacificazione che l'asprezza della situazione determinatasi ormai imponeva.

15 21) Poichè, per le vie brevi, il Dr. BOTTARI aveva saputo che la riunione sarebbe stata ancora una volta disertata dagli amici del Prof. BELLISARIO e del Cav. TROZZI, telefonò a Roma all'On.le GASPARI per sollecitare un passo dell'Avv. MORLINO, Dirigente Centrale degli Enti Locali, sul Prof. BELLISARIO allo scopo di ottenere la partecipazione sua e dei suoi amici.

17) La conversazione telefonica ebbe buon esito ma purtroppo la riunione non sortì l'effetto desiderato, in quanto, gli amici del Prof. BELLISARIO, pur avendo aderito a partecipare alla

24) suddetta riunione, non vollero deflettere dal proposito di continuare a procedere per proprio conto, impedendo così agli Organi Provinciali responsabili di ricostituire l'unità del Gruppo Consigliare della Democrazia Cristiana.

Essi, invero, trincerandosi dietro le posizioni dei socialisti e dei repubblicani, non aderirono, di fatto, al rinvio che fu potuto ottenere, mercè l'allontanamento di 2 Consiglieri Comunali Democristiani del Gruppo D'AMICO e la conseguente mancanza del numero legale, ma per solo 48 ore.

5  
18 Di conseguenza il Dr. BOTTARI riconvocò nuovamente il gruppo consigliere D.C. e i Dirigenti nella vana speranza di fare andare deserta questa seconda seduta del Consiglio Comunale per avere il tempo necessario a trovare una soluzione di compromesso nell'ambito del gruppo democristiano.

Senonchè il Prof. GIANCRISTOFARO e i suoi amici, nonostante l'esplicito ordine del Segretario Provinciale, si recarono al Consiglio Comunale e provvidero ad eleggere Sindaco ed Assessori secondo gli accordi da essi in precedenza raggiunti con i repubblicani e i socialisti.

Naturalmente tali vicende vennero riportate clamorosamente su tutta la stampa locale costantemente informata di tutti i passi compiuti nell'ambito della Democrazia Cristiana.

27 Il corrispondente de "IL TEMPO", in particolare, veniva palesemente tenuto informato, da persone vicine al gruppo del Sen. BELLISARIO, delle cose più riservate dando così in pasto alla curiosità e al pettegolezzo cittadino fatti che sarebbe stato molto opportuno fossero rimasti nell'ambito degli Organi Direttivi della Democrazia Cristiana.

19 A questo punto il Segretario Provinciale, poichè i suoi interventi non avevano sortito alcun esito favorevole e poichè appariva ormai chiaro che il Prof. GIANCRISTOFARO, e i suoi amici mirava a spostare la polemica sul piano personale, ritenne opportuno richiedere alla Direzione della D.C., anche tramite gli Onn.li COTELLESA e GASPARI, l'invio di un Dirigente Centrale che esaminata la situazione determinatasi, spogliatala di ogni personalismo e di ogni interesse particolare, stabilisse ciò che era opportuno fare per ricostituire l'unità del gruppo D.C. e, con essa, la forza ed il prestigio della locale D.C.

Fu inviato l'On/le DATTANZIO il quale propose in una riunione tenutasi a Chieti fra il Dr. BOTTARI e gli Onn.li COTELLESA e BELLISARIO una soluzione transattiva che veniva a convalidare tutto ciò che i denunciati avevano fatto, assicurando ai 5 Consiglieri che erano stati esclusi soltanto un paio ~~ma~~ di assessorati e la Presidenza dell'ECA.

Il Sen. BELLISARIO si impegnò ad intervenire presso i suoi amici per convincerli ad accettare la soluzione transattiva ma tale opera di persuasione, evidentemente, non ebbe risultati

27)

positivi perchè nella riunione plenaria del Gruppo Consigliare dei Dirigenti tenutasi nello stesso pomeriggio a Lanciano, le proposte dell'On/le LATTANZIO furono esaminate con riserva dai suoi amici e, successivamente, respinte.

20

L'unico risultato della visita dell'On/le LATTANZIO fu che il Prof.D'AMICO e l'Ing.CIBOTTI dei quali si era fatto il nome come possibili assessori, furono dichiarati ineleggibili con il voto determinante dei sei suddetti Consiglieri DC. a seguito di ricorso presentato qualche giorno dopo la visita dell'On/le LATTANZIO.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

## PARTE SECONDA

Questo Collegio ha dettagliatamente esaminato i singoli fatti che hanno determinato la situazione di Lanciano e dall'esame globale di essi è giunto alla convinzione che effettivamente nel suddetto Comune la lotta fra le correnti si sia sviluppata in termini inaccettabili sotto il profilo politico, inqualificabili sotto il profilo umano, in quanto si è mirato non solo a conseguire delle posizioni di potere ma ad escludere in ogni senso amici dello stesso Partito.

E' chiaro che dopo le elezioni sezionali del 4 dicembre 1960, fra il Cav. TROZZI ed il Prof. GIANCRISTOFARO deve essere stato raggiunto un preciso accordo che non aveva nulla a che vedere con le posizioni ideologiche di ciascuno, ma mirava esclusivamente a raggiungere una maggioranza, nel Comitato Comunale prima e nel Consiglio Comunale poi, che permettesse di costituire una Amministrazione Comunale ed un Comitato Comunale, sia pure di lievissima maggioranza, che doveva essere lo strumento atto ad eliminare ogni influenza del Prof. D'AMICO sul piano amministrativo e politico in Lanciano.

Ciò si spiega la intesa raggiunta per l'elezione del Comitato Comunale, l'azione piuttosto energica con la quale il Prof. GIANCRISTOFARO volle che si procedesse alle operazioni per l'elezione del Comitato Comunale nonostante le macroscopiche violazioni di Statuto commesse nelle Sezioni rurali ad opera del Cav. TROZZI e dei suoi amici.

Passando all'esame dettagliato dei fatti successivi che hanno rilevanza ai fini della presente procedura, occorre premettere che il risultato elettorale globale per il Consiglio Comunale di Lanciano dava luogo a diverse soluzioni. Infatti vi era una chiara maggioranza di centro formata dagli 11 Consiglieri della Democrazia Cristiana, i 3 indipendenti di centro (lista dei contadini e dei commercianti) e i 4 repubblicani; in totale 18 consiglieri.

Un'altra maggioranza avrebbe potuto essere formata da 11 Consiglieri D.C., 4 repubblicani e 3 monarchici (in totale 18); oppure dagli 11 della D.C., i 3 indipendenti di centro ed i 3 monarchici. Infine si sarebbe potuto costituire una maggioranza, appoggiata a sinistra, composta dagli 11 Consiglieri D.C., 6 socialisti, 4 repubblicani in totale 21 Consiglieri su 30.

Per quanto riguarda gli indipendenti di centro, di cui successivamente 2 si sono anche iscritti alla D.C., occorre precisare che si tratta di elementi i quali sino allora, tradizionalmente, nelle elezioni amministrative, si presentavano come indipendenti di centro per collaborare con la D.C., alla quale davano costante appoggio in quelle politiche.

Quanto sopra sta a dimostrare che per il Consiglio Comunale di Lanciano non esisteva una soluzione obbligata ma che al Partito di maggioranza relativa si presentava una pluralità di soluzioni, tutte egualmente possibili.

3) Posta la necessaria premessa, il Collegio Provinciale è passato ad esaminare i singoli punti nei quali si articolano le dirette responsabilità dei denunciati.

6) Sul 1° punto non vi è alcun dubbio che la lettera del 23 dicembre 1960, con la quale il Dr. BOTTARI pregava il Prof. BELLISARIO di non procedere ad alcun atto che potesse comunque pregiudicare la situazione amministrativa di Lanciano, giunse sicuramente a conoscenza di tutti e 6 i denunciati. Ciò si desume, con piena certezza, dalle seguenti circostanze:

- 1°)-Ciò che stava accadendo nella D.C. era in quei giorni oggetto di commento e anche di pettegolezzo continuo in tutti i locali pubblici di Lanciano, tanto che anche le cose più riservate venivano prontamente riportate dalla Stampa;
- 2°)-Tutti i fatti, per come si sono svolti, valgono a provare la perfetta comunità d'intenti formatasi tra i 6 denunciati ed il Prof. Nicola BELLISARIO;
- 2) 3°)-Non vi sarebbe stata nessuna ragione per concludere, in 3 soli giorni, le trattative per giungere ad un accordo con i socialisti sia per quanto riguarda la formula che il programma ed i nomi dei componenti la Giunta ed il Consiglio Comunale, qualora si volesse escludere il deliberato proposto di porre il Comitato Provinciale convocato per il 29 dicembre detto, di fronte al fatto compiuto di un accordo raggiunto e perfezionato in ogni sua parte.

Del resto il Prof. Francesco Paolo GIANCRISTOFARO nella sua deposizione afferma di essere stato confidenzialmente posto a conoscenza del contenuto della lettera in questione dal Prof. Nicola BELLISARIO, ed il Cav. TROZZI precisa che tale conoscenza la ebbe solamente il 27 o il 28 dicembre.-

8) Stabilito quanto sopra, appare chiaro che la richiesta inoltrata al Sindaco ed alla Giunta in carica, composta di soli democristiani, non poteva non costituire un ulteriore atto per porre il Comitato Provinciale, nonostante la decisione da questo adottata il 29 dicembre, nella condizione di dover fronteggiare una situazione che andava avanti a colpi di forza.

9) Il comportamento dei 6 denunciati, nel caso in specie, è di estrema gravità. Infatti essi, per la loro cultura e preparazione personale e per la lunga esperienza di fatti di Partito, non potevano ignorare che una decisione di così grave importanza, come quella della richiesta di convocazione del Consiglio Comunale, nei confronti, si noti, di una amministrazione D.C. monocolore in carica, avrebbe dovuto per lo meno essere deliberata dal Gruppo Consigliare della D.C.

4) Sul II° punto occorre osservare che i denunciati si sono difesi affermando che essi non erano intervenuti alla riunione indetta dal Segretario per il 5 gennaio 1961 in quanto nella lettera di convocazione non ne erano specificati i motivi.

La pretesa giustificazione addotta non merita commenti, in quanto non vi è dubbio che i 6 Consiglieri Comunali non potevano ignorare che, essendosi creata a Lanciano una situazione che comunque doveva interessare la Segreteria Provinciale, la suddetta riunione non poteva non essere attinente a quella situazione; il che trova conferma nel fatto che i convocati, essendo iscritti alla D.C. o Segretari di Sezione, la loro riunione non poteva evidentemente avere per oggetto se non materia attinente alle loro qualità di Consiglieri Comunali.

1) Occorre aggiungere come non vi sia alcun dubbio sul diritto del Segretario Provinciale di convocare un iscritto al Partito per ragioni attinenti alla sua attività politica senza con ciò avere l'obbligo di doverne precisare i motivi nella lettera di convocazione.

2) Il fatto che tutti e 6 i convocati siano rimasti assenti vale a confermare che ogni loro azione fu preventivamente concordata anche con il Sen. BELLISARIO, tanto vero che alla successiva seduta del 9 gennaio 1961 intervennero tutti dopo la telefonata dell'Avv. MORLINO, Dirigente Centrale degli E.L. al Sen. BELLISARIO.

3) Da quanto sopra deve dedursi che scientemente vi fu il rifiuto di partecipare ad una riunione che i 6 denunciati sapevano avere uno scopo preciso: quello di ricostituire l'unità del gruppo consigliere D.C. nell'interesse della Democrazia Cristiana e della stessa situazione amministrativa di Lanciano.

Quindi il mancato intervento nella riunione del 5 gennaio 1961 risponde solo ed esclusivamente ad un preciso disegno ~~concordato~~ fra i 6 per rendere inoperante il proposito pacificatore del Segretario Provinciale.

Né migliore fondamento hanno le giustificazioni addotte sul punto III° degli addebiti circa il mancato assenso alla richiesta del Segretario Provinciale per il rinvio di 8 - 10 giorni della seduta del Consiglio Comunale convocato per il 9 gennaio 1961.

4) Infatti l'asserito timore che un rinvio della seduta potesse occasionare la rottura della formula concordata con i socialisti ed i repubblicani si appalesa un puro espediente difensivo.

5) Non si vede, invero, sotto quale profilo il P.R.I. ed il P.S.I., ove avessero partecipato con chiarezza ed onestà d'intenti ad una sperimentazione amministrativa, potessero avere interesse, e che detta sperimentazione la D.C. partecipasse, anziché con

a) tutta la sua forza ed il suo prestigio, con una parte solo d'essa; il che avrebbe comportato la formazione di una fragile maggioranza di 1 solo voto, e cioè di 16 Consiglieri su 30.

b) D'altra parte, anche se una simile pretesa fosse stata avanzata dagli altri Partiti, è chiaro che essa avrebbe dovuto trovare la ferma ripulsa da parte dei Consiglieri Comunali della D.C. i quali, evidentemente, se gli altri Partiti mostravano, con i fatti, di avere interesse a rendere permanente la frattura del gruppo consigliere D.C., dovevano avere il contrario interesse a realizzare, invece, la riunificazione del gruppo stesso.

b) La proposta del Dr. BOTTARI, che portò in un primo momento alla partecipazione alla seduta e in un secondo momento ad accettare, come dichiarazioni del Gruppo, quelle che solo da una parte di esso erano state concordate con i socialisti ed i repubblicani, forniva comunque elementi sufficienti per dover consentire al richiesto rinvio di 8 giorni onde procedere alla elezione del Sindaco e della Giunta.

c) Per quanto riguarda la pretesa giustificazione addotta circa il deliberato rinvio delle sedute all'11 gennaio 1961, e cioè di sole 48 ore, nonostante la proposta che sarebbe stata fatta dal Consigliere TROZZI per un più lungo rinvio, è da rilevare che se i 6 denunciati fossero stati animati da serio ed onesto proposito di agevolare il compito del Segretario Provinciale avrebbero avuto la possibilità di darne chiara dimostrazione nella seduta dell'11 gennaio 1961, in quanto l'intero gruppo D.C., disertando la seduta stessa avrebbe comunque impedito ai repubblicani ed ai socialisti di procedere alla formazione dell'amministrazione Comunale in assenza della D.C. e contro la D.C.

b) A questo proposito il Collegio Prov/le ha esaminato a fondo uno degli aspetti sui quali più dettagliatamente si sono soffermati i denunciati nelle contestazioni al punto IV degli addebiti e cioè che la eventuale mancata partecipazione della D.C. alla seduta dell'11 gennaio u.s. avrebbe potuto portare alla elezione di una Giunta milazziana.

b) Tale affermazione puramente assertiva e del tutto ipotetica, si appalesa senz'altro paradossale ove si consideri che i 6 Consiglieri denunciati hanno ripetutamente affermato che la situazione amministrativa di Lanciano consentiva una sola soluzione quella, cioè, con i socialisti in quanto i repubblicani non accettavano di collaborare con gli indipendenti di centro.

c) Ora è mai possibile che i 4 Consiglieri repubblicani così fermi nei loro propositi da rifiutare una pur solida maggioranza di 18 Consiglieri solo perchè 3 di questi erano indipendenti di centro, potessero considerare, invece, di dare vita, insieme con i socialisti, ad una soluzione milazziana che comprendesse persino i voti dei fascisti e fra questi di alcuni qualificati gerarchi del passato regime?

2/5  
Del resto il Dr. BOTTARI nel proporre al Gruppo D.C. la diserzione della seduta dell'11 gennaio 1961 ebbe a precisare che allo scopo di evitare il paventato ipotetico pericolo il Gruppo stesso sarebbe rimasto in una stanza vicina alla sala del Consiglio per intervenire alla seduta nella eventualità ~~che si fosse~~ che si fosse raggiunta in aula la presenza di 16 Consiglieri, necessaria ed indispensabile per la valida elezione del Sindaco e della Giunta.

d  
2/4  
Appare sufficientemente chiaro che mentre non sussisteva nessuna plausibile ragione per partecipare alla nuova riunione del Consiglio ed eleggere immediatamente il Sindaco e la Giunta, vi era invece il fermo proposito da parte dei 6 Consiglieri denunciati ad eleggere fra loro, ed al più presto, il Sindaco e gli Assessori ciò non era potuto avvenire nella seduta del giorno 9 unicamente perchè 2 Consiglieri Com.li del Gruppo D'AMICO, accedendo alle sollecitazioni, si erano allontanati dalla sala facendo così venir meno quella maggioranza dei 2/3 necessaria per la valida elezione, alla prima adunanza, del Sindaco e della Giunta.

2/5  
Da quanto sopra deve, perciò, trarsi la conclusione che tutto il comportamento dei 6 denunciati ebbe un unico preordinato e preciso scopo quello, cioè, di eliminare dalla dirigenza amministrativa del Comune i 5 Consiglieri amici del Prof. D'AMICO, di assicurare a sè stessi la carica di Sindaco e 3 assessori e di includere in tutte le commissioni Com.li soltanto persone a loro amiche, estromettendo o, comunque, escludendo gli amici del Prof. D'AMICO.

2/4  
Ciò trova anche conferma nel fatto che, successivamente, nella nomina delle Commissioni fu eseguito, e con molto impegno, lo stesso criterio discriminatorio e vessatorio.

e)  
2/4  
Né tutto questo atteggiamento può trovare giustificazione nella pretesa di dover difendere una formula per la dirigenza amministrativa del Comune di Lanciano in quanto, se veramente si fosse avuto a cuore il felice esito della sperimentazione, nessun dubbio potrebbe esservi che da parte degli amici del Prof. GIANCRISTOFARO, proprio per ottenere il consenso unanime dell'intero gruppo D.C. sarebbe stato necessario qualche sacrificio nella scelta del Sindaco e degli assessori, quale contropartita dell'accettazione, da parte degli altri 5 Consiglieri, della formula cara ai 6 componenti il gruppo del Prof. GIANCRISTOFARO. Che, invece, la formula concordata coi socialisti ed i repubblicani dovesse, nell'intendimento dei 6 Consiglieri denunciati, servire da copertura ad una operazione di pura e semplice acquisizione di potere, è dimostrato dal fatto che tale formula venne sposita da 3 di essi che sino al 4 dicembre 1960 l'avevano recisamente avversata.

Non si spiegherebbe, invero, la rapida, improvvisa conversione a detta formula del Cav. Luigi TROZZI, del Dr. RUSSO e del Cav. LAMETTI se non ammettendo che il mutamento dei loro prece-

48 } denti contrari propositi fu determinato dall'accordo in forza del quale veniva assicurata al Prof.GIANCRISTOFARO la nomina a Sindaco ed ai 3 suddetti Consiglieri quella di assessori.

f) Rimarrebbe da rilevare il comportamento quanto meno strano del PRI il quale è stato, sia pure indirettamente, l'artefice di quanto è accaduto. Il PRI, infatti, rimanendo su un piano di correttezza democratica, se veramente avesse avuto a cuore la sperimentazione della formula concordata, una volta che il Dr.BOTTARI aveva manifestato al suo Segretario Provinciale e Consigliere Com/le Dr.MEMMO, l'adesione della Segreteria Prov/le della D.C., avrebbe dovuto condizionare la propria partecipazione alla presenza di tutto il gruppo democristiano e non di una parte soltanto di esso.

Una tale condotta del PRI avrebbe certamente impedito la formazione di una maggioranza e, di conseguenza, avrebbe richiamato a più miti consigli il Prof.GIANCRISTOFARO ed i suoi amici.

Per quanto concerne, poi, il PSI la posizione è ben diversa. E' ben nota, infatti, che l'Avv.MARFISI e l'Avv.GAMBESCIA hanno sbandierato l'utilità della loro azione soprattutto sotto il profilo della divisione che erano riusciti a determinare nell'interno del gruppo DC.

24 } Per quanto riguarda l'atteggiamento del Dr.BOTTARI occorre, invece, rilevare che egli non può essere certo considerato responsabile di alcun fatto lesivo dello Statuto del Partito, in quanto, il suo comportamento ed i suoi fatti, come quelli del Comitato Prov/le miravano, superando lo spirito di corrente, a raggiungere il solo preciso scopo della unità del gruppo D.C.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

## PARTE TERZA

1) A tale fine il Comitato Prov/le prima, ed il Dr. BOTTARI poi, pur essendo possibile raggiungere altre soluzioni, messi di fronte alla dichiarazione programmatica già concordata e sottoscritta con i socialisti ed i repubblicani e della quale, nonostante le precise disposizioni contrarie, era stata data lettura nella seduta consigliare del 9 gennaio 1961, dovettero accettare la formula scelta dal Prof. GIANCRISTOFARO adeguandosi così alla chiara prestabilita volontà di scegliere in questo il Sindaco, e desistettero da ulteriori tentativi soltanto quando ebbero la piena certezza che la maggioranza che si era costituita non aveva nessuna volontà di ricostituire l'unità del gruppo DC. ma mirava soltanto, attraverso il gruppo di potere che si era formato, ad eliminare ogni influenza dal Prof. D'AMICO e dei suoi amici nell'Amministrazione Com/le.

2) Di fronte a tale situazione, il Dr. BOTTARI fece molto bene ad investire la Direzione Centrale del Partito tanto più che appariva ormai palese, da parte dei 6 denunciati, la volontà di coprire le loro azioni dando vita ad una polemica sul piano personale.

3) La proposta conciliativa dell'On/le LATTANZIO che, senza dubbio era nettamente favorevole ai 6 denunciati in quanto ne convalidava tutte le azioni, lasciando all'altro gruppo soltanto uno o due posti di assessore, è la riprova che il Dr. BOTTARI voleva ad ogni costo conseguire il risultato di pacificare veramente il gruppo consigliare della D.C.

4) Occorre anche tenere presente che dalla soluzione proposta dall'On/le LATTANZIO rimaneva particolarmente colpita il Prof. D'AMICO il quale come Vice Sindaco uscente, come Segretario da molti anni della Sezione di Lanciano Centro e della zona, come primo eletto della D.C. veniva ad essere posposto al Prof. Francescopaolo GIANCRISTOFARO che, oltretutto, era di lui più giovane e, non avendo ricoperto nessuna carica di rilievo in campo amministrativo, obiettivamente non aveva alcun titolo che ne potesse giustificare l'anteposizione al Prof. D'AMICO.

5) E' ora il caso di chiedersi perchè e per quale ragione il Prof. GIANCRISTOFARO ed i suoi amici non hanno accettato la mediazione dell'On/le Vito LATTANZIO, una mediazione, si ripete, che favoriva nettamente la loro posizione e garantiva indubbi vantaggi ad essi prima di tutto quello di mantenere una formula amministrativa alla quale il gruppo Consigliare D.C. avrebbe dato unanime appoggio garantendone, perciò, la migliore sperimentazione.

6) Le argomentazioni addotte dai denunciati nel punto V° delle contestazioni agli addebiti si appalesano puramente pretestuose, sia perchè da tutto il loro comportamento precedente appare evidente a quale delle due parti risaliva la responsabilità della frattura avvenuta nel Gruppo Consigliare D.C., sia perchè la elezione del Comitato Com/le; alla cui decisione essi dichiararono

di volersi rimettere anzichè aderire alla proposta conciliativa dell'On/le LATTANZIO, era stata annullata dal Comitato Provinciale fin dal 29 dicembre 1960.

FA  
E se vi fosse bisogno di ulteriore conferma alla precisa e preordinata volontà dei denunciati di respingere la mediazione dell'On/le LATTANZIO per mantenere le posizioni acquisite, la si trova nel comportamento da essi tenuto nella seduta consigliare del 21 febbraio 1961 per l'accoglimento dei ricorsi contro la eleggibilità dei Consiglieri Prof.D'AMICO ed Ing.CIBOTTI, oggetto dell'addebito di cui al punto VI. Né in contrario può valere quanto al riguardo da essi dedotto a discolta.

6  
A prescindere da qualsiasi valutazione circa il fondamento giuridico dei ricorsi e sui quali si pronunceranno i competenti organi giurisdizionali, è da rilevare, per quanto concerne, la posizione del Prof.D'AMICO, che la carica che avrebbe legittimato la dichiarazione di ineleggibilità da parte del Consiglio Comunale in sede giurisdizionale, era da lui rivestita fin dalla sua precedente elezione a consigliere Comunale ed a Vice Sindaco, e che tale carica egli ha continuato a mantenere per oltre cinque anni senza che mai prima d'ora nessun oppositore e tanto meno nessun elettore iscritto alla D.C. abbiano ritenuto di rilevare in ciò motivo di ineleggibilità o di decadenza.

Questo Collegio non ha elementi per poter affermare che l'ignoto manovale proponente del ricorso al Consiglio Comunale contro la decisione di convalida di tutti gli eletti e, quindi, anche del Prof.D'AMICO e dell'Ing.CIBOTTI da esso adottata, "per acclamazione" nella prima adunanza del 9 gennaio 1961 sia stato ispirato da elementi della D.C. ma non si può negare che si tratta di un aspetto strano della situazione che s'inquadra nell'atmosfera creata nella D.C. di Lanciano quando si tenga presente che sussistendo, e da molto tempo, le ritenute cause di ineleggibilità dei due suddetti consiglieri, sarebbe stata logica la presentazione dei ricorsi prima che il Consiglio Comunale avesse ad occuparsi della loro convalida.

E' vero che, come hanno tenuto a documentare i denunciati esibendo copia del verbale della seduta del 9 gennaio 1961, il Consigliere Cav.TROZZI ebbe a dichiarare, pur senza alcuna precisa indicazione, essere notoria la esistenza di legittimi motivi di ineleggibilità di alcuni Consiglieri, ma che non avrebbero fatto valere tali motivi per rispetto alla volontà del corpo elettorale "anche al di sopra dei ~~carri~~ dettami della legge", rimettendo alla sensibilità morale degli asseriti ineleggibili di rassegnare le loro dimissioni.

Ma, anche a prescindere dal rilievo che la dichiarazione fatta dal Cav.TROZZI, per sè ed i suoi amici, potrebbe costituire un sintomo premonitore di quanto verificatosi dopo la

delibera di convalida di tutti gli eletti, è altresì vero che il loro comportamento di allora non fornisce alcuna plausibile giustificazione di quello assunto nella adunanza del 21 febbraio 1961 nella quale il loro voto determinante portò all'accoglimento dei ricorsi e, quindi, alla pronuncia di ineleggibilità soltanto dei consiglieri D'AMICO e CIBOTTI.

Infatti, poichè dalla copia del verbale esibita risulta chiarissima la conoscenza, da parte del Cav. TROZZI e compagni, della posizione dei detti due consiglieri, posizione che, secondo essi, avrebbe costituito innegabile motivo della loro ineleggibilità, e dal momento che l'Art. 67 del T.U. n° 203 e successive modificazioni dispone che il Consiglio Comunale, nella seduta immediatamente successiva alle elezioni e prima di deliberare su qualsiasi altro argomento, "DEVE esaminare la condizione degli eletti, ancorchè non sia stato prodotto alcun reclamo" è legittimo domandarsi per quale vera ragione il Cav. TROZZI ed i suoi amici, nella seduta del 21 febbraio 1961, ritennero di essere tenuti a rispettare quelle norme di legge che, invece, avevano palesemente violato nella seduta del 9 gennaio 1961.

9) Forse che, di fronte ad una stessa identica situazione, sussista o meno un ricorso, la coscienza dei membri del Consiglio Comunale possa essere diversa sol perchè essi si pronunciano una volta come amministratori ed un'altra come giudici?

10) La risposta alla condotta dei 6 denunciati emerge chiara dal timore che la proposta conciliatrice avanzata dall'On/le LATTANZIO, per conto della Direzione Centrale del Partito, avesse potuto avere un qualunque seguito in avvenire, col pericolo di una ulteriore minaccia alle posizioni da essi acquisite e che intendeva no mantenere ad ogni costo. Tanto ciò è vero che i passi fatti dal Prof. CARINCI, d'intesa con gli altri cinque consiglieri, presso il Sindaco Prof. GIANCRISTOFARO per il rigetto del ricorso contro il Prof. D'AMICO e l'Ing. CIBOTTI impegnandosi, anche a nome degli altri consiglieri di andare in aula subito dopo l'esame dei ricorsi stessi, non ottennero adesione alcuna.

E' evidente, quindi, che l'accoglimento dei ricorsi, deliberato nella seduta del 21 febbraio 1961, altro scopo non poteva avere che quello della esclusione definitiva del Prof. D'AMICO e dell'Ing. CIBOTTI dal Consiglio Comunale, e conseguentemente, della loro nomina ad assessori.

Tutt-o quanto sopra premesso e ritenuto, il Collegio Provinciale dei Probiviri, di fronte alla gravità degli atti di indisciplina commessi, di fronte al danno gravissimo che è stato arrecato al prestigio della Democrazia Cristiana in una Provincia a maggioranza assoluta della Democrazia Cristiana, di fronte alla ostinatezza con la quale i denunciati si sono rifiutati di aderire alle proposte conciliative dell'On/le LATTANZIO, ritiene che si debba necessariamente adottare una sanzione disciplinare proporzionata alla gravità globale dei fatti e alle conseguenze da

essa derivati.-

PER QUESTI MOTIVI

Il Collegio Provinciale dei Probiviri esaminate le denunce e gli atti istruttori a carico dei Sig.:Francescopaolo GIANCRISTOFARO,Luigi TROZZI,Stefano LAMETTI,Ettore STELLA, Luigi RUSSO,Luigi DI LORENZO,letti gli artt.96 lettera "A" 102 lettera "D" dello Statuto,ritiene di giustizia la adozione del provvedimento disciplinare della espulsione dalla D.C.

Così deciso in Chieti,il 15-5-1961

IL PRESIDENTE

F/to Dr.Massimo Taddeo

PER COPIA CONFORME

*Il segretario  
Gian Galea*